

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



0421079  
Eumelinda

V: Canavaggio  
R: Marelli R. 2.  
M: Carlo Sionese  
di pag: 57-

Mario Corradi  
Co: S. G. Algarves:

MALE  
GRAMM.  
ANI  
ROTTI  
2  
NO

BRAIDENSE

N.M

N: 170

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

942

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



2556

L'ERMELINDA  
DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro  
di CANAREGIO  
l'Anno 1679.

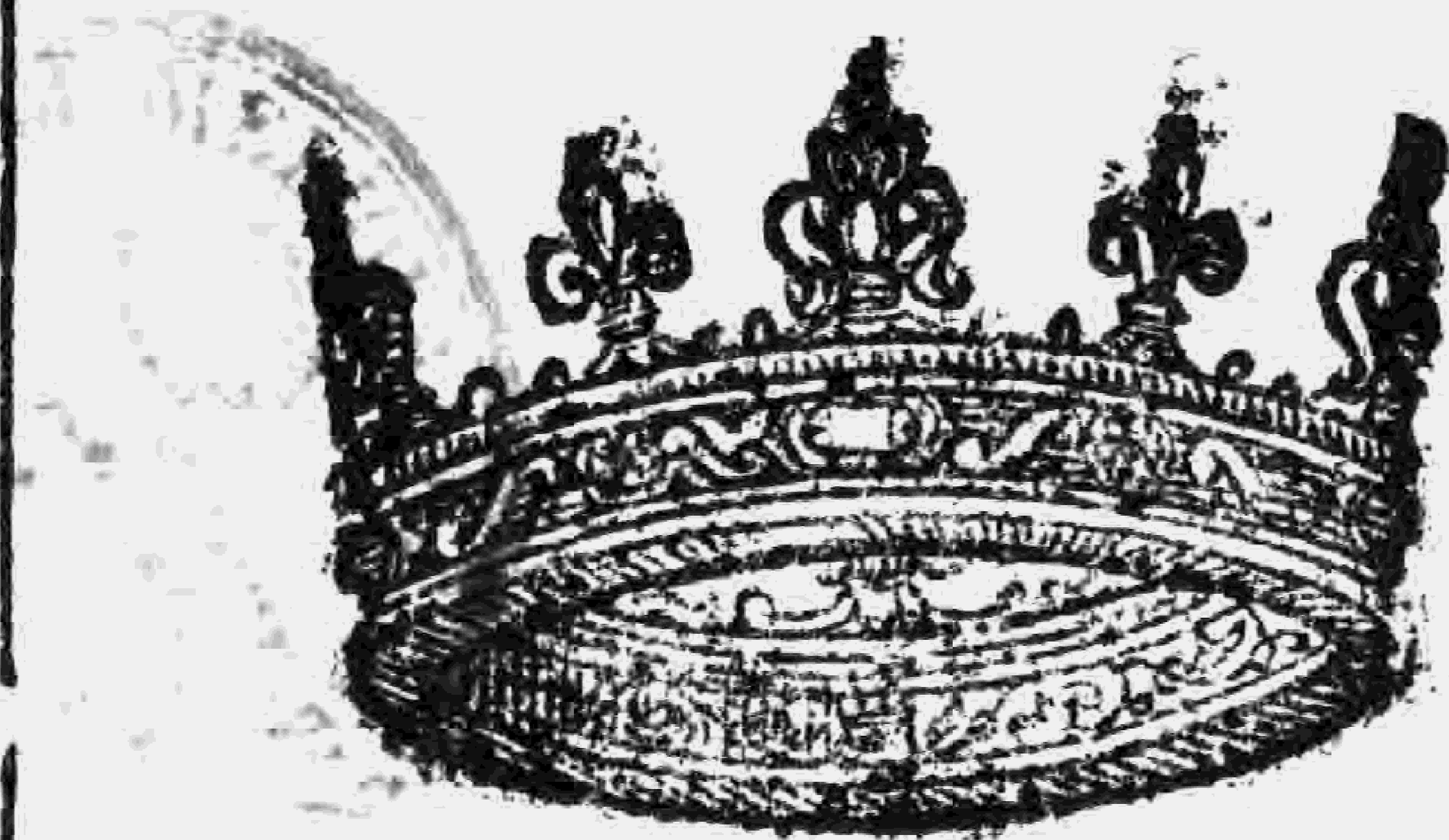
*Del Nobil Uomo Sier*  
M A R C O M O R O S I N I.

C O N S E C R A T A

*All' Illustriss., & Eccellentiss. Sign.*

M A R C O  
C O N T A R I N I

Dignissimo Procurator di  
San Marco.



IN VENETIA, M.DC.LXXIX.

Per Francesco Nicolini.  
*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio*





ILLVSTRISSIMO,  
Et Excellentiss. Signore.



*Emelinda Regina d' Italia rinasce hoggi alle Corone, & à gli Scettri co'l presentarsi al rinueritissimo merito di Vostra Eccellenza. Era di ragione, che una Fenice risorta dalle ceneri di tanti Secoli si consagrasse all' Altare di vn Sole. Ho pensato di vestirla con le porpore del suo altissimo patrociniò, per renderla più temuta à i tarli dell' Inuidia. Que lampeggia il nome de Grandi, risplende etiandio co'l suo genio la Fortuna, e si oscurano à questi corpi luminosi i veleni delle più accese maledicenze. E' proprio ad' una Principessa d'alloggiar nella Casa di vn Campione, in cui è stata hospite la Fama con le fascie di tante Grandezze, Diademi Ducali della Patria, e Clamidi laureate di guerra, Verghe consolari à i Governi, & Eminentissimi Sacchi del*

4  
Vaticano . Comparisce su le Scene dell' Adria, per far pompa in queste onde della volubiltà degli humani accidenti, o che se nel Mare nacquero le Veneri, qui possa anche rauuiuar le fiamme de suoi amori . Et à chi meglio , che à V. Eccellenza douea sacrificar si questa Eroina , ella , che Mecenate delle Muse ha rinouato l'età d'oro degli Augusti , e Colonna fatal degl' Ingegni sostien il decoro delle Penne , e la gloria de Letterati ? Con azioni così generose , & illustri si è distinta in maniera trà gl' encomy , e gli applausi , che il Grido non hauendo più trombe , hà liquefatto i bronzi dell' eternità , per armarsi di lingue in celebrare i suoi vani . Ornata di spiriti così magnanimi , che emula dell' antico fasto Romano hà introdotto sin' nelle Campagne i Teatri de Cesari , & hà trasportato i Parnassi nelle Selue , quasi che in tutti i luoghi oue ella si ferma , cimano i lauri delle magnificenze , e gli Oliui delle Virtù ad inghirlandarla di splendori , e di fregi . Io supplico humilmente V. Eccellenza à gradire questa picciola offerta della mia deuotione , e profondamente m'incubino .  
Di V. Eccellenza Illustriss.

Deuotiss. Riuerentiss. Seru. Humiliss.  
Francesco Nicolini .



## ARGOMENTO .

*Quello che si bà dall' Historia .*



A duto Bertarido vndecimo Rè di Longobardi , intraprese dell' Italia l' impero il giouinetto Cuniberto ; Prese questi per moglie Ermelinda del sangue de Sassoni Inglesi giouinetta di poca età , mà di molta bellezza ; lauatafi questa in vn bagno con Teodata vna delle sue fauorite Dame , la descrisse allo Sposo nuda con tanta forza e facondia ch' impressie nel regio cuore della donzella l' imago , e ne cancellò la propria , così l' innamorata Ermelinda conuenne tollerare la riuale in braccio dello Sposo , fino che rauedutosi dell' errore il Rè , abbandonò l' amica lasciua , e riprese la moglie modesta .

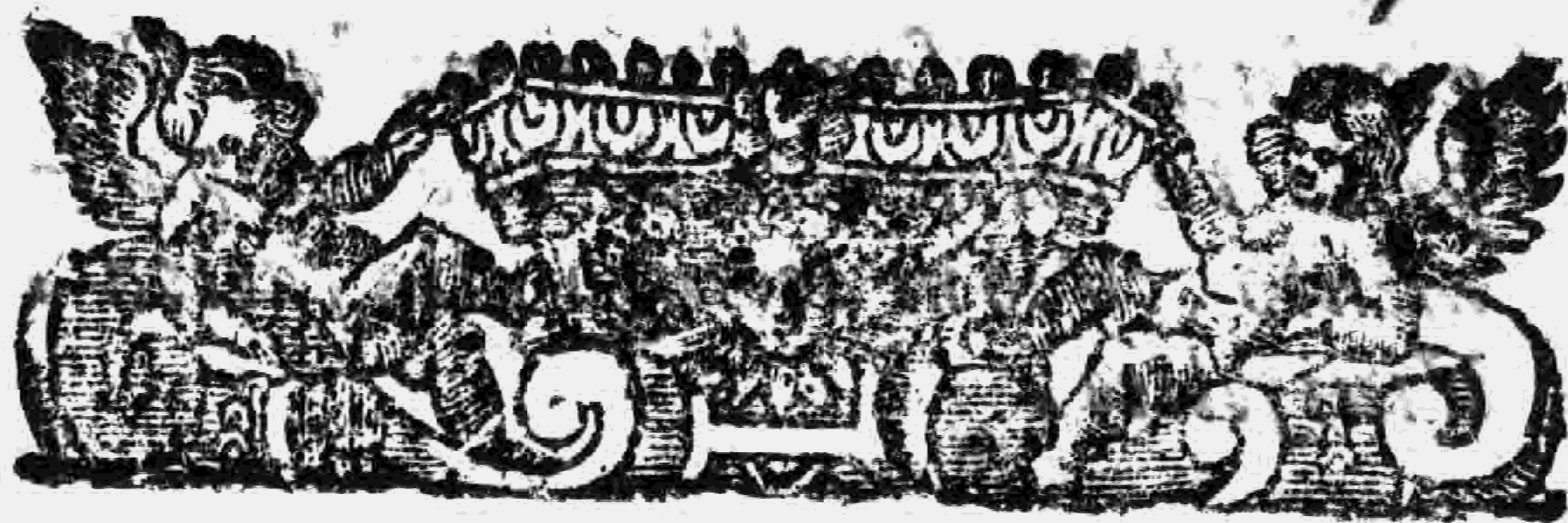


*Verisimili  
Si finge.*

Che stranamente inuagita Erme-  
linda dello Sposo scopertalo amante  
procurasse di leuarli l'inquietezze  
coll' assister al suo amore, per fino pe-  
rò che non trascendeva i limiti Ca-  
uallereschi, e modesti.

Che Berrarido hauesse ordinata la  
morte d'un Fratello di Teodata, e  
che non fosse seguita per la sagacità  
di Lesba Nutrice di quello, e che vi-  
uesse in corte sotto feminee vesti, non  
però conosciuto dalla Sorella Teo-  
data.

*Si rappresenta il Drama in  
Pauia.*



## NOBILISSIMO LETTORE.

**P**ER fino che spiegaro-  
no l'ali dell'ingegno  
i Cigni più canori  
dell'Elicona, io non  
impiegai la mia pouera  
Musa in altro, che in ammirare di-  
uersamente l'Idee sublimi accom-  
pagnate dalla viuacità de i concet-  
ti, e dalla molteplicità delle Poeti-  
che eruditioni; mà vedendo conta-  
minata questa rarità, multiplica-  
ti questi Cigni, e se non ammirati  
almeno compatiti, risoluo di cimen-  
tar anch'io la debolezza de miei  
talenti, e doppo hauer composte  
dieci Opere Comiche, che non poco  
t'hanno sodisfatto, ti presento in  
Drama per Musica una Regina,

*giouinetta, semplice e nuda; Coprila tu col manto del tuo compatimento, ch'io m'accingo alla fatica. Viuifelice.*

OMI 221 118 OM



PER-

# LETTORE

**O**bligato de miei particolari interessi fidatomi al publico Corretore ritrouo nella Stampa multiplicità d'Errori insopportabili, che alterano i sensi, e sconcertano i versi: e li presento corretti in queste carte acciò che non si prepari alle maledicenze contro l'innocente Auttore, mà ben si contri o l'inesperto Corretore.

Errori	Correttioni
	Nella Scena III.
il mio cuor	il mio cor
	Nella Scena VII.
cangierà i cipressi in mirti	cangierà in cipressi i mirti
Perche confuso	Perche confusa
	Nella Scena IX.
Oh forgete mio Sire	Deh forgete mio Sire
	Nella Scena XV.
insidiar le vita	insidiarti la vita
	Nel Atto Secondo Scena VI.
scoffe le guardie e le chi sei	scorse le guardie e la chi sei
	Nella Scena IX.
sempre bella t'adorerà	sempre belle t'adorerà
	Nella Scena XV.
è traditore	è traditor
	Nel Atto Terzo Scena III.
e coll'andar delle pupille	e al ardor della pupilla
	Nella Scena IV.
non andrà sempre impune un traditor	non andrà sempre impune ne vn traditore
	Nella Scena V.
crudo amore	crudo amor
	Nella Scena IX.
V'è bandita le speranze	è bandito iui speranze
	Nella Scena XI.
Premio tal pretendi	premio tale pretendi
	Nella Scena XIII.
si continoui	si continui
	Nella Scena Ultima
S'alme mio il mio cor ti porge in sposo	si porge l'alma in sposa
Condannate la ragione al Rè	Condonate Ragione al Rè



# PERSONAGGI.

- Ermelinda Regina d'Italia.  
Cuniberto suo Spolo.  
Teodata prima Dama di Corte.  
Oronte fratello à Teodata, in habito  
di Donna sotto nome d'Eurilla.  
Ridonte Padre d'Oronte, e di Teo-  
data.  
Aldone Cavalier di Corte.  
Lesba Nutrice d'Oronte.  
Erindo Paggio.  
Filbo Custode delle Carceri.





# SCENE.

Giardino con delitiosi bagni.  
 Stanze di Teodata.  
 Sala.  
 Salon che corrisponde alle Prigioni.  
 Prigioni orride.  
 Fondi di Mar con Torre.  
 Piazza.  
 Sala Regia.



# ATTO PRIMO. SCENA I.

Giardino con Bagni, e varie Donne  
 nude ne medemi.

*Ermelinda, Teodata nuda nel Bagno.*

*Erm* **H**Or che stemprati argenti  
 Fregiano il sen della  
 vezzosa Flora  
 Dello sdegno le fiamme  
 Lascia bella in quest'onda.

E frà spruzzi, frà l'erbe, e molli fiori  
 Si dia bando alle Furie,  
 E s'accolgano sol vezzosi Amori.

*Teo.* Dell'estinto German l'alta caduta  
 Non ammette Regina (dato;  
 Che s'introduca in seno Amor ben-  
 Mi vuol dolente, e nō festosa il Fato.

*Erm.* Se la pace tu brami del core  
 Apri il seno al nume bambin,  
 Ne temere l'aurato suo strale  
 Che fà piaga mà non mortale.  
 Suena solo l'iniquo destin  
 Se la pace, &c.



*Teo.* Mi fulmini Giove  
 Se accolgo nel petto  
 Il per fido Arcier,  
 Della pace goder i riposi  
 Star disciolta da' lacci amorosi  
 Mi desta piacer  
 Mi fulmini, &c.

## S C E N A II.

*Cuniberto, e li detti.*

*Cu.* **S**E vna Venere amorosa  
 Vantò in Cipro il ricco foggio  
 Cento Veneri vezzose . . . .

*Erm.* Il Rè .

*Teo.* Che veggio. *Si da alla fuga.*

*Cu.* Rattieni ò bella il piede. *La rattiene*

*Teo.* Lasciami Rè lasciuo. *li fugge.*

## S C E N A III.

*Ermelinda, Cuniberto.*

*Erm.* **M**Io sposo?

*Cu.* **R**egina e vostra Ancella  
 L'Amazone partita .

*Erm.* Frà le nobil Dame  
 Che mi seruon d'honor  
 Ell'è Teodata.

*Cu.* S'impoueri natura  
 Per arricchir quel bello .

*Erm.* Frà limpidi cristalli,  
 Soura piume di fior nuda già poco  
 Non la credei mortale

*Cu.*

*Cu.* Ah che mi fere il cor d'Amor lo  
 strale *a parte.*

*Erm.* Due poma di neue  
 In seno di latte  
 Galleggian fastose,  
 Frà gigli, e frà rose  
 Serpeggia il fulgore .  
 D'vn occhio sereno . . . . .

*Cu.* Non più, non più già peno *a parte.*  
 Giriamo sposa il passo  
 Alla Regia felice,  
 Oue pomposa fiede  
 Regina, Pace, e Cittadina fede.

*Erm.* Seguirò Cintia vagante  
 L'Endimion che m'innamora  
 Se t'adora  
 Il mio cuor fido e costant e  
 L'Endimion che m'innamora  
 Seguirò Cintia vagante.

## S C E N A IV.

*Cuniberto.*

*Cu.* **S**On ferito ò Fortuna  
 El'italo Regnant e  
 Non haurà possa di sanarti vn dì?  
 Nò, ch'Ermelinda ò Dio (vidi  
 Col mostrarmi sì vago il bel ch'io  
 Rese i stral d'amor fieri, e omicidi  
 Amor del sen sì fè tiranno in cuna  
 Son ferito ò Fortuna  
 Se coi strali tuoi fatali  
 Mi feristi Arciero il cuor  
 Hor che in pene io me ne stò

*Per*

Per ferir chi mi piagò  
Dammi l'arco ò Dio d' amor.

## S C E N A V.

*Aldone.*

*Al.* **S**on Donna alle spoglie  
Son'huomo in essenza  
Sì fatta apparenza.  
La pace mi toglie  
Viuo così infelice (lice  
Se l'esser mio saper giamai mi  
Ma chi sà  
Forse vn di  
Non farà  
Sorte rigida così  
Bella sposa ritrouerò  
Al mio seno la stringerò  
Sarò vn giorno felice sì  
Mà chi, &c.

## S C E N A VI.

*Aldone, Teodata.*

*Al.* **Q**ual farfalla al tuo bel lume  
Và girando questo cor  
Arderan bella le piume  
Alla face del tuo amor.

*Teo.* E potrò dunque Amico  
Lieta posar nella tua fè sincera? (vera

*Al.* D'acciaro haurà il mio cor tēpra più

*Teo.* Gira per hora altroue il piè

Ritorna frà poco

Scoprir voglio il foco.

Che

Che nutri per me  
Gira, &c.

*Al.* Prouatemi begl'occhi  
Ch'io fido vi farò  
Sarò scoglio in mar spumante  
Haurò temprà d'adamante  
Vostri cenni obbedirò  
Prouatemi, &c.

## S C E N A VII.

*Teodata.*

*Teo.* **C**hi il Germano mi tolse  
Nuda nel bagno m'affalì.  
Tiranno  
A tuo danno  
Saprò armar di sdegno il cor  
Sù sù destati rigor  
All'armi ò core  
Vuò che cada  
Sotto il giro di mia spada  
L'omicida traditore.

## S C E N A VIII.

*Cuniberto, Teodata.*

*Cn.* **A**L precipitio porta  
Vn regio piè  
D'vn cieco arcier la scorta.

*Teo.* Il Rè nelle mie stanze

Fingerò non vederlo

All'armi ò spirti

Vuò che pera

U



Il Tiran ch' à Italia impera  
Cangierà i cipressi in mirti  
All'armi, &c.

*Cu.* Donzella?

*Teo.* Mio Sire?

*Cu.* Qual rigido destino  
Vi rende l'alma oppressa?  
Dite perche confuso?

*Teo.* Perche per anco fuma  
Inuendicato del fraterno fangue  
Ferro omicida.

*Cu.* Meno rigor ò bella  
Vaticinio infelice  
D'Astrologo infedele  
Forzò il mio Genitor leuar dal mōdo  
Il tuo German estinto  
Nè giusto fia  
Che s'egli errò: la pena ò Dio sia mia,  
Sei contenta così?

*Teo.* Finger conuiene *à parte*  
M'humilio al regio cenno  
Dalla Regina in tanto. *Vuol partire*

*Cu.* Eh nò, del core prima. *La trattiene.*  
Esper intendo il più riposto arcano.

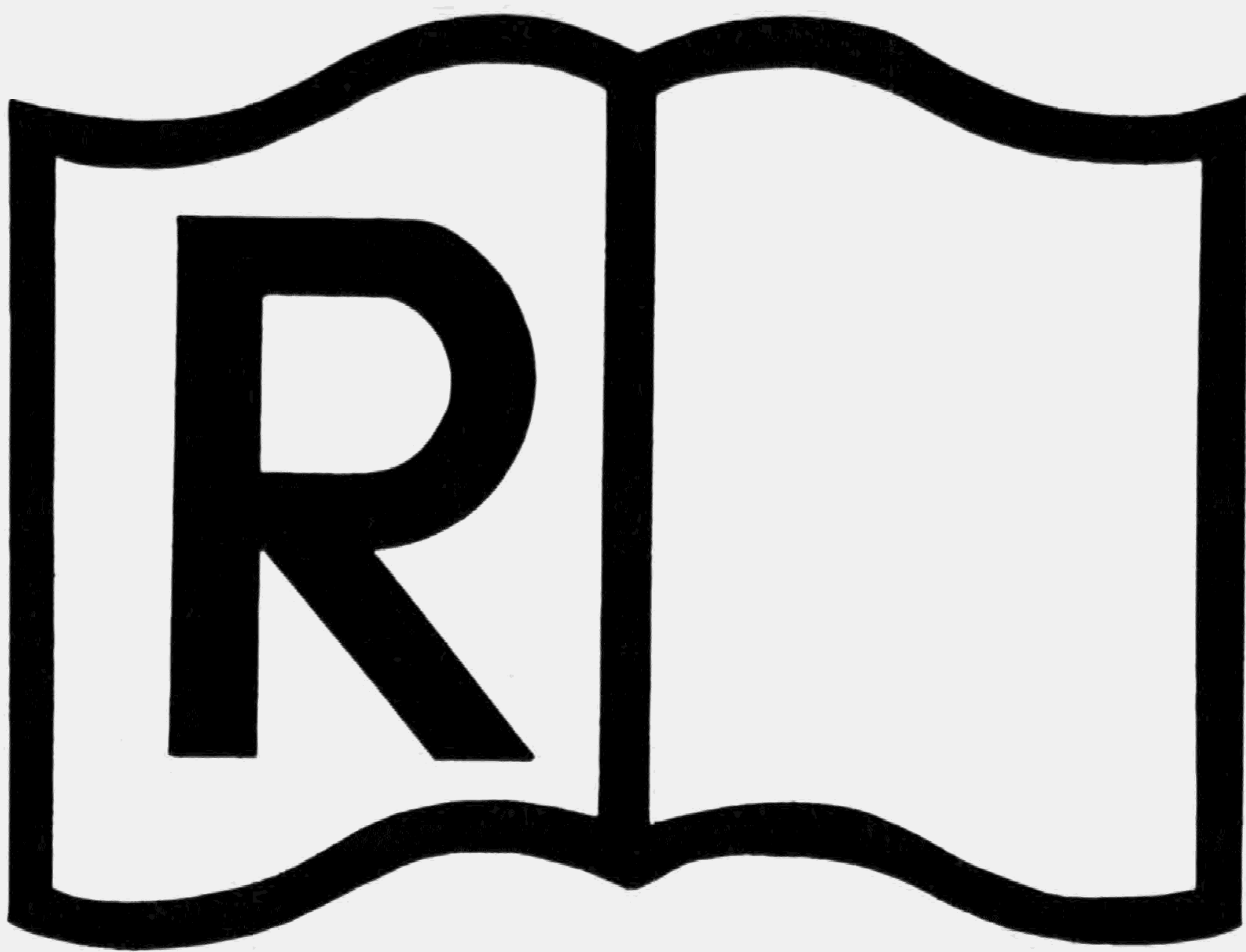
*Teo.* Sì sì ben lo comprendo empio in-  
humano *à parte*

*Cu.* Sono amante  
E vn'occhio nero  
Fù l'arcier che mi ferì.

*Teo.* E così  
Nera punta  
In nera fede  
Segnerà infelici i dì  
Sono amante, &c.

*Ermelinda, à parte,*  
*li detti.*

o bene? che miro?  
a Dama col Rè.  
scopri Regina?  
iam che ne segue.  
all'esser mio  
tendi ò Rè?  
voglio e fè.  
? ah Rè lasciuo  
tollò il fangue *(nore*  
nte bambin, ch'anco l'ho-  
sen pretendi?  
non ben comprendi  
sono amante  
del tuo bel così mi vuole.  
ome regnante  
così voglio;  
voglio così, pregare intendo  
uardo cortese hora pretendo.  
do amoroso  
non haurai  
che in petto  
mpia Aletto  
gno fier fusciterà;  
n potrà  
occhio mio mirarsi mai  
rdo, &c.  
altri il piè signora?  
on è tempo ancora.  
unque che la forte



# **Ripetizione Immagine**



Il Tiran ch' à Italia  
Cangierà i cipressi i  
All'armi, &c.

*Cu.* Donzella?

*Teo.* Mio Sire?

*Cu.* Qual rigido destino  
Vi rende l'alma oppressa  
Dite perche confuso?

*Teo.* Perche per anco fuma  
Inuendicato del fraterno  
Ferro omicida.

*Cu.* Meno rigor ò bella  
Vaticinio infelice  
D'Astrologo infedele  
Forzò il mio Genitor leu  
Il tuo German estinto  
Nè giusto fia  
Che s'egli errò: la pena ò I  
Sei contenta così?

*Teo.* Finger conuiene  
M'humilio al regio cenna  
Dalla Regina in tanto.

*Cu.* Eh nò, del core prima.  
Esper intendo il più ripol

*Teo.* Sì sì ben lo comprendo  
humano *à parte*

*Cu.* Sono amante  
E vn'occhio nero  
Fù l'arcier che mi fer

*Teo.* E così  
Nera punta  
In nera fede  
Segnerà infelici i di  
Sono amante, &c.

## SCENA IX.

*Aldone, Ermelinda, à parte,  
li detti.*

*Al.* Il mio bene? che miro?

*Erm.* Vna Dama col Rè.

*Al.* Che mi scopri Regina?

*Erm.* Offeruiam che ne segue.

*Teo.* Infin dall'esser mio  
E che pretendi ò Rè?

*Cu.* Amore voglio e fè.

*Teo.* Amor? ah Rè lasciuo  
Non ti fatol lò il sangue *(nore*  
D'innocente bambin, ch'anco l'ho-  
Da casto sen pretendi?

*Cu.* Eh nò, non ben comprendi  
E' vero, sono amante  
Ma forza del tuo bel così mi vuole.  
Potrei come regnante  
Esprimer così voglio;  
Mà non voglio così, pregare intendo  
Vn sol guardo cortese hora pretendo.

*Teo.* Guardo amoroso  
Nò non haurai  
Sin che in petto  
L'Empia Aletto  
Sdegno fier fusciterà;  
Non potrà  
L'occhio mio mirarsi mai  
Guardo, &c.

*Al.* Ch'inoltri il piè signora?

*Erm.* Nò non è tempo ancora.

*Cu.* Pria dunque che la forte

Mi condanni alla morte  
Ecco bella prostrato alle tue piante

*Si prostra.*

Innamorato Rè, Rè delirante.

*Teo.* Oh, forgete mio Sire.

*Cu.* Mai o bella io forgerò

In dolenti amare stille

Stemprerò queste pupille

Sempre, sempre, io piangerò

Mai, &c.

*Erm.* Piange lo sposo ò stelle

Come potrei rasserrenarli il ciglio.

*Teo.* Son destinati ò Rè gl'amori miei

Aldone è del mio cor l'vnica spene.

*Al.* O cara, cara, ò sospirato bene.

*Cu.* Ma se Aldone cortese,

Cedesse al suo Regnante

L'amorose pretese.

*Teo.* Mentirà il labro, e farà fida l'alma

*à parte.*

Ai tuoi cenni signor mi renderei.

*Al.* Ahi perfida crudele.

*Cu.* Aldone e doue sei?

*Erm.* Scopritosto amico

E d'amor la pretesa cedi al Rè.

*Al.* La pretesa d'amor non posso ò Dei?

*Erm.* Eseguiisci l'impero, ò qui ti sueno.

*Snuda vn ferro*

*Cu.* E doue sei?

*Al.* Eccomi (ò Dei che pena *à parte*

*Erm.* } Gelosia m'auuelena.

*Al.* }

*Cu.* Che dolce } Incontro ò stell

*Teo.* Che fiero }

*Cu.* Della vita d'vn Rè

L'ar-

L'arbitro fortunato.

Ti vuol { amico } fato

*Teo.* { iniquo }

*Teo.* Dei nostri fidi amori

Sicario ti destina.

*Teo.* { Vn Rè.

*Al.* { Vna Regina.

*Cu.* Caualliero fon Rè.

*Teo.* Son Teodata.

*Cu.* Rè ch'a costo di vita

Sà punir i disprezzi.

*Teo.* Quella che per seruirti,

Ha pronti mille baci, e mille vezzi.

*Al.* Son qui mio ben, mio Rè

Che pretendete o Dei dalla mia fè.

*Cu.* Che mi cedi l'amor di Teodata.

*Al.* Era lo stesso il dir io voglio il core.

*Frm.* Sì.

*Teo.* Nò.

*Erm.* Sì traditore.

*Al.* Cedo dunque all'a forza.

*Teo.* E d'amore la fiamma

Così tosto si ammorza.

*Cu.* Porgimi il dolce nodo anima mia.

*Al.* Nò.

*Erm.* Sì.

*Al.* Eh nò, nò.

*Teo.* Sì sì,

Ti sbrani il cor dal fen la gelosia.

*Cu.* Hor che pegno di fè giura la destra

Donami il core ò bella.

*Erm.* Il cor non lo consento

Sposo?

*Cu.* Regina? ( che sventura *à parte.*

*Erm.* Quella fiamma viua e pura

Che



Che nel seno arde, e sfauilla  
Gira il piè, trae la pupilla  
In traccia ad ogn' hora  
Del ben che s'adora.

*Cu.* Della possa d'amor e del suo foco  
Trattò il labro già poco.

*Erm.* Del Nume bendato

Si dica ogni bene

Se Sposa felice

Mi vanto fenice

Che more, e rinasce

D'amor nelle pene

Del Nume, &c.

*Cu.* Del Nume di Gnido

Si parli per gioco

Bambino trastulla

S'appoggia su'l nulla

E gelo introduce

Vn seno di foco

Del Nume, &c.

## S C E N A X.

*Aldone, Teodata.*

*Teo.* **Q**uest'è fellon iniquo (fede?)  
Il rimarco douuto alla mia

*Al.* In error sei mia vita

La Regina in disparte

Dello sposo infedel scoperto il fine

Volle ch'al mio Regnante

Cedessi l'alma, e l'adorata amante.

*Teo.* Empia crudel Regina

Mezana indegna di lasciuo ardore

Sicaria ingiusta d'vn pudico amore

Anco

Anco per questa volta  
Mio ben t'adorerò  
Al cor pria s'aspetta  
L'altera vendetta  
E poi ti bacierò  
Anco, &c.

## S C E N A XI.

*Aldone.*

*Al.* **V**N bacio à questo labro  
O me felice, felice me!  
Se mi bacia la bella ch'adoro  
Piu ricco tesoro  
Non cerca mia fe  
Vn bacio, &c.

## S C E N A XII.

*Oronte, Lesba.*

*Or.* **E** Quando mai (spoglie  
Scoprirai l'esser mio, e in altre  
Mi trouerai vezzosa, e bella moglie.

*Les.* Verrà il suo tempo o figlio;

Lo scoprir l'esser tuo

Porta seco periglio.

*Or.* Mi sento nel sangue

Vn certo vigor

Che mentre m'alletta

Mi chiama à vendetta

Mi desta furor

Nè sò se sia amor

Mi sento &c.

S C E.

## S C E N A X I I I .

*Lesba.*

**D** El canuto Ridonte  
 Germano à Teodata  
 E il giouinetto Oronte,  
 Appena uscì alla luce  
 L'innocente bambino,  
 Che frà estinti lo volle  
 Il caduto Regnante:  
 Per ministra crudel io come fida  
 Eletta al tradimento,  
 Fingo gettar nell'onda  
 Il bambino lattante;  
 E in altra parte  
 Accurata gl'assisto  
 D'alimento bastante,  
 Scorso vn lustro col nome di mia figlia  
 Nella Regia il ricouro,  
 Con fida speme di vederlo ancora  
 Frà le paterne braccia accolto in Corte  
 Che tiranna non è sempre la sorte  
 Siamo Donne è tanto basta  
 La pietà regna nel sesso  
 Il vedertal'vn oppresso  
 Ci scontenta, e ci contrasta  
 Siamo, &c.  
 Quando piange vn giouinetto  
 Io per me son sì pietosa  
 Tengo vn'alma sì amorosa  
 Che mi scoppia il core in petto  
 Quando, &c.

SCE.

## S C E N A X I V .

Cabinetti Reali:

*Cuniberto.*

**D** Ei del Ciel, sfere ruotanti  
 Al cui moto incessante  
 Spiran vita anco le piante,  
 In sì rigido periglio  
 Deh porgetemi consiglio  
 Sono amante, e sono sposo  
 Stringo al sen vaga Regina;  
 Mà beltà più peregrina  
 Toglie all'anima il riposo  
 Sono, &c.  
 Conosco l'error mio, ragion mi dice  
 Regina così bella  
 Non si deue tradir, ma il senso poi  
 Con fomite tiranno  
 Mi rapisce à me stesso  
 E mi rède dal duol vinto ed oppresso.  
 Voglio far forza vn dì  
 A troppo debil cor,  
 Voglio fuggir amor,  
 Non vuò penar così  
 Voglio, &c.  
 Mà l'agitato spirito  
 Rende lasse le membra,  
 Alto Nume dell'Etra  
 Mentre allo stanco piè porgo ristoro  
*Dorme.*  
 Fami veder in ombra il sol ch'adoro

SCE.



## SCENA XV.

Cuniberto, Ermelinda.

*Er.* **E** Dell'Empio destin fatal vicenda  
 Appena il mio gradito  
 Mi rende Donna, e Sposa  
 Che per altra beltà viue ferito  
 Se tutti così  
 O Sposi voi siete  
 Chiamar vi potete  
 Tiranni  
 D'amor  
 Ministri d'affanni  
 Dei miseri cor  
 Se tutti, &c.  
 Ma se non erro sì, in dolce oblio  
 Qui sen giace il mio bene  
 Posa, posa  
 Alma vezzosa  
 Che vegliando  
 Mà penando  
 T'assiste vna Regina  
 Accesa amate, e innamorata sposa  
 Posa, &c.

## SCENA XVI.

Teodata, Aldone, li detti.

*Erm.* **A** Ldone e Teodata  
 E per qual fine intenta  
 Offeruerò in disparte.  
*Teo.* Amico è giunta l'hora  
 Che del tuo amor m'accerti.  
*Al.* Sarà l'hora felice.  
*Teo.* Dimmi, l'onor impegni (deuo  
 Pronto eseguir ciò c'hora impor ti  
*Al.* Ecco la destra io giuro.  
*Teo.* Prendi. *gli dà vn ferro.*  
*Al.* Vn ferro, è che fia mai.  
*Teo.* Suena quel Rè che dorme.  
*Erm.* Che tradimento ò stelle!  
*Al.* Ch'io sueni vn Rè.  
*Teo.* Vn tiranno.  
*Al.* Ch'io sueni vn Rè.  
*Teo.* Vn Rè che più ritardi.  
*Al.* Non hò bastante core.  
*Teo.* E la giurata fede?  
 E il positiuo impegno  
 Senti spergiuro intendi *lo scuote*  
 Deui suenar il seno  
 D'vn mio crudel nemico,  
 O quel di Teodata  
 Che qual nume t'adora,  
 Non mi tradir Aldone *cora.*  
 Cada il tuo ben, mà cada il Rege an-  
*Al.* Mi trarrò pria dal sen l'alma dolente  
 Di trafigger il cor di Rè innocente  
*Teo.* Saprà mia se schernita

Insidiar la vita

*Erm.* Destati o Sposo

La tua vita è in periglio

*Teo.* Di corte?

## S C E N A X V I I .

*Les. Serui, li detti.*

*Cu.* **E** In periglio la vita ò traditori

*Teo.* Perche modesto sen nò corrif-  
Alle lasciuè brame (pose

*Erm.* Chiudi quel labro indegna,

Costei armò la destra

Del Cavalier fedele

A danni tuoi mio Sposo

*Cu.* Come possibil fia

Ch'apparenze sì belle

Siano al suo Rè rubelle

*Teo.* Signor giache la forte. *Si prostra.*

*Al.* Che forte *Egli balza innanzi.*

Questa mano

Suenar ti vole ò Rè.

*Teo.* In vano alma pentita

Tenti con la tua morte

Di saluar l'altrui vita.

Di lesa Maestà rea sola io sono

*Erm.* Che più ritardi Rè vibrane il telo

*Cu.* Târ'era dir ch'io fulminassi il Cielo.

*Erm.* Sposo non più confuso

Cada l'empia rubelle.

*Cu.* Preseruate il mio Sole amiche stelle

Da duri ferri cinti

In profondi recinti

Sian riposti costoro.

*Teo.*

*Teo.* Per tè.

*Al.* Per tè.

*Teo.* Perfido.

*Al.* Spietata.

*Teo.* {

Io moro.

*Al.* }

## S C E N A X V I I I .

*Ermelinda.*

**B** Brillami in seno speranza sì  
La riuale è frà catene

Godrò lieta col mio bene

Quella pace ch'il seno smarrì

Brillami, &c.

Danzami in petto costanza sì

Gelosia più non dimora

L'alma mia che fida adora

Quel crin d'oro ch'il seno m'apri

*Il fine del primo Atto.*





# A T T O

## SECONDO.

### SCENA I.

*Ridonte, Lesbo.*

*Rid.* **S**E di lesa maestà è rea mia  
Figlicida crudele (figlia  
Gl'aprirò il varco à Dite.  
E'indubitato

Della figlia l'eccesso  
Mà è sicura la vita.

*Rid.* Se fuenar volle vn Rè come è sicura?

*Les.* Arde il Rege per lei di fiama impura.

*Rid.* Chiudi quel labro indegno.

*Les.* Io non parlo per dieci anni  
E'vn fellon chi il vero dice  
Chi più mente è più felice  
Tutto il mondo è pien d'inganni  
Io non, &c.

SCE

### SCENA II.

*Ridonte.*

*Rid.* **I**Nfelice Ridonte.  
Nelle canitie tue tanta sventura.  
Arde il Rege per lei di fiama impura.  
Se fia ver che il Rege auuampi  
A lasciui e impuri lampi  
Della prole, à vn tempo stesso. (so.  
Cadrà col Rè la figlia, e in vn me stesso  
Sento ch'in seno  
S'auuiua il cor  
Haurò tempore  
In faccia al sempre  
Per fuenar vn traditor  
Sento, &c.

### SCENA III.

Salon che corrisponde alle Carceri.

*Cuniberto.*

*Cu.* **D**Oue mi guidi pargoletto infante?  
Doue son le mie spoglie? (no?  
Doue è il mio scettro, il fontuoso tro.  
Ah che schiauo son'io  
Del feretrato Dio, più Rè non sono.  
Destino d'amore  
Mi forza così.  
Chi porta nel petto.  
D'amor la fauilla.

B 3 Con

Con meſta pupilla  
Compiangi la pace  
Che il ſeno ſinarrì.

## S C E N A I V.

*Cuniberto, Filbo.*

*Cu.* **C**Uſtode?

*Fil.* **C**hi mi ricerca

*Cu.* Il Rè qui à te m'inuia

Egli t'impone

Che toſto mi permetta

Nella Torre l'ingreſſo

E' queſti il regio ſegno. *gli da il ſigillo*

*Fil.* E ver lo vò di ſieurezza in pegno

A liberar Aldone

L'antico mio Signor ratto mi porto.

## S C E N A V.

*Carceri.*

*Cuniberto, Teodata.*

*Teo.* **C**rollate marmi

**C**A lapidarmi

Il ſen

lo feuera

Fabra fiera

Fui dei ferri del mio ben

Crollate, &c.

*Cu.* Aldone il tuo fedele

Perche viua ti brama à tè m'inuia.

*Teo.* La miniſtra crudel io ſola fui

Delle

Delle ſuenture ſue.

*Cu.* T'inuita egli abbracciar gl'alti favori  
Dell'acceſo Regnante.

*Teo.* Il mio rigor gli ſpèſe amor nel ſeno  
Troppo graue è il periglio.

*Cu.* Se al Rè non corriſpondi

Bella di che riſpondi?

*la ſcuote.*

*Teo.* Ch'io rinunci il mio teſoro

Col gettarmi in braccio al Rè

Al bello ch'adoro

Coſtante hò la fè

Piangerò

Penerò

Mà l'adorato ben

Non cederò.

*Cu.* La tua coſtanza in fine

Prepara all'eſſer tuo alte rouine.

*Teo.* Ma chi qui inoltra il piede?

*Cu.* E chi eſſer puole.

## S C E N A VI.

*Aldone, e li detti.*

*Al.* **Q**Val'Elitropio amante  
Vò ſeguendo il mio ſole

Anco frà l'ombre

Adoro i ſuoi ſplendori.

*Cu.* Aldone qui?

*Teo.* Vezzofa anima mia per qual'impero

*Al.* Per liberarti ò bella

Queſto regio ſigillo

Mi porſe amica ſtella.

*Cu.* O Cieli ch'empia forte i

*Teo.* In tanto perdona



Cortese l'error  
Da sdegno portato  
Da barbaro fato  
Da perfido amor  
In tanto, &c.

*Al.* Son tuo.

*Teo.* Sei mio.

*Al.* { O caro bene. (che pene!

*Teo.* {

*Cu.* Tanto veggio e non moro: oh Dei

*Al.* Son tuo, &c.

Volano à mille à mille

I pretiosi momenti

Col fauor della gemma. (ge

Scoffe le guardie pria che là dal Gan-

Esca lucente l'infocato nume

Portiam lontano il piede (de

Da questo Ciel, da questa ingiusta se-

*Teo.* Sì mia vita son con tè

Tu sei l'arbitro fortunato

Del mio core innamorato

L'alma mia, più mia non è

Sì mia, &c.

Verrà con noi quel seruo

*Cu.* O me infelice!

*Al.* Vn seruo? e lè chi sei?

*Cu.* Che deggio dir?

*Al.* Per qual fin s'introdusse?

Non è opportuno il sito

Finger è forza.

Seguimi. (re.

Viciam mio ben da questo cupo orro-

*Cu.* Voglio ignoto seguir l'empio fellone

Son questi i premij al fin del cieco

amore.

S C E.

## S C E N A V I I.

Salone che corrisponde alle Carceri.

*Ermelinda.*

*Erm.* **D**EL bambin l'accesa face  
Vò fuggendo frà gli orror  
Mà s'inganna il piè fugace  
Più frà l'ombre sfauilla amor  
Del, &c.

## S C E N A V I I I.

*Aldone, Teodata, Cuniberto, Ermelinda*

*Al.* **D**A questa reggia infauista  
Viciem tosto ò bella,  
Hor dimmi tu chi sei?

*Cu.* Non ricercar amico  
L'alta sventura tua.

*Erm.* Queste di Cuniberto son le voci

*Al.* Mio bene altri ch'il seruo

Non può la nostra fuga

Render palese in corte

Fia ben dargli la morte

tenta di ferir il Rè.

*Erm.* O numi che periglio! olà serui?

## S C E N A I X.

*Serui con lumi, e li detti.*

*Al.* { La Regina?

*Teo.* {

B S

*Erm.*

*Erm.* La Regina felloni. *rattiene il colpo.*

*Cu.* Mia moglie oue m'ascondo?

*Erm.* In vanti celi ò sposo.

*Cu.* Hermelinda mia vita

Condanna il rio trascorso

A vn'anima pentita.

*Erm.* Sposo amato forgete

Rasserenate il ciglio

Deh più non m'affliggete

Cadantosto suenati i traditori.

*Teo.* } Ci vollero infelici i nostri amori

*Al.* }

*Erm.* Morano in questo punto.

*Cu.* Coperto d'altre spoglie

Non conobbero il Rè, à parte io sono,

Del mio stesso periglio

Sono tre sposa i rei

Fulminateli voi, à voi li dono.

*Erm.* O del tiranno amor strana clemēza

Per saluar la reità

Rea l'innocenza fa

Non più pene

Al mio bene

All'occhio vago si torni il sereno

Dono la vita ai rei, (al seno.

E contento il mio Rè mi stringo

*Cu.* Fin che spirito in seno haurò

Haurò il core innamorato

Disporrai tu del mio fato

Sempre bella t'adorerà.

## S C E N A X.

*Teodata, Aldone.*

*Teo.* **A**H perfido Monarca

M'appresti qual fanciulla

Di dolce mele asperse

L'amare frutta, mà saprò auueduta

Schernir le tue follie.

*Al.* Armati di costanza

E lieta spera

Che cangi sfera

L'empia fortuna

Per opporti à gl'affalti d'un Rè

Arma il core costante di fè

Fatti gigante amor, lascia la cuna,

Armati, &c.

*Teo.* Armati di speranza

Mio cor erito,

Non sei tradito

Dal tuo tesoro

Per oppormi à gl'affalti d'un Rè

S'armi il core costante di fè

Sospirato mio ben fida t'adoro.

Armati, &c.

## S C E N A XI.

Stanze di Ridontè.

*Ridontè, Lesba.*

*Les.* **F**Elice nouella

Io porto contenta



Teodata la bella  
Non più caderà  
Viue sciolta da' lacci in libertà

*Rid.* In libertà mia figlia? (porse)

*Lef.* Troncò amor le catene, e al cor le  
Dell'acceso Regnante.

*Rid.* Mà è Teodata costante.

*Lef.* Vò che furor lo sbrani. *à parte.*

Cortese corrisponde al regio amante

*Rid.* Reprimi quelle voci

*Lef.* Che demone è questi

Se mira

Sospira

Mordace veleno

Ei chiude in quel seno

Sol fiati funesti

Che, &c.

## S C E N A XII.

*Ridonte.*

*Rid.* **Q** Val'appoggio farà numi bastate  
Al mio cadente honore?

Il Rè ch'esser dourebbe il fido Atlate

E' fatto il rio sicario, e il traditore,

In sì strano periglio,

Chi cortese mi porge il suo consiglio

Suenar il Rè? nò, ch'vn fellon farei.

In nodo marital stringer la figlia?

I torti dello sposo son li miei

Diuellermi dal sen l'alma dolente

Più felice godrà l'empio tiranno

Ah v'è vn rimedio sol, mà violento:

Suenar la figlia

Si

Si si

Spiriti accendeteui

E inferuoratemi

L'anima in sen

E purche l'honore

Non cada suenato

Sì trucidi il core

Del tralcio adorato

Ah nò, ah sì, che meglio fia

Saluar l'honor, ch'è la pupilla,

Destin qui la conduce. (mia)

## S C E N A XIII.

*Teodata, Ridonte.*

*Teo.* **G**ioca meco così la sorte  
Hor spira rigori  
Hor dolci gli amori  
La vita mi dona, ed hor la morte  
Gioca, &c.

Scherzan meco così le stelle

Hor spiran tormenti,

Hor gioie, e contenti.

Hor sò del mio moriratre facelle

Scherzan, &c.

*Rid.* Ch'io la sueni, *Snuda vn ferro.*

Il cor non lo consente.

*Teo.* Mio Genitor cortese?

*Rid.* Altroue gira amata figlia il passo.

*Teo.* ch'altroue giri il piè, che farà mai?

*Rid.* Lascia ch'al sen ti stringa

Rampolletto pretioso

Delle viscere mie

*Teo.* che strauaganza è questa.

B 7

*Rid.*

*Rid.* Dimmi il Rè t'amoreggia?

*Teo.* Bolle nel regio sen l'indegna brama

*Rid.* E' dunque certa la sventura mia.

*Teo.* Voglio scoprìr dell'honorato Padre

Il suo fin generoso *à parte.*

Vi sembra Genitor poca fortuna

Il tener per amante

Dell'Italia il Regnante?

*Rid.* O me infelice

Se anco la figlia assente

All'eccidio fatal dell'honor mio

E' disperato il caso,

Mà nò, non farà vero

Orride furie

Latranti Cerberi

Dai regni d'Erebo

Deh scatenateui

Mostri terribili

Con faci orribili

Tosto portateui

In questo sen *(Sole*

E purche dell'honor risplenda il

Sì sueni l'alma sua, l'vnica prole.

*La ferisce.*

S C E N A XIV.

*Oronte, Lesba, li detti.*

*Teo.* Ah Padre!

*Or.* Ah traditori! *ferisce Ridonte.*

*Rid.* Io moro

*Les.* E tuo Padre? sospèdi trattiene il colpo

*Or.* Mio Padre! ò delle stelle occulti arca-

Suenò il Padre la figlia, *(ni*

E il figlio il Padre.

SCE-

S C E N A XV.

*Ermelinda, Cuniberto, li detti.*

*Cu.* Ah mi, estinti che miro Teodora  
Sen giace al suolo e sangue.

*Erm.* Barbara col tuo sangue

Pagherai queste vite.

*Les.* E' innocente Regina

La giouanetta Eurilla

Suenò il Padre la figlia.

*Rid.* Giache tanto respir forte mi dona

*Si leua inginocchi.*

Per conseruar intatto empio tiranno

Della mia degna stirpe

L'honorato decoro,

Della pupilla mia

Punsi il modesto seno,

E credei lieta forte

Per dar vita all'honor darli la morte.

*Cu.* Ah traditor crudele

Suenar la figlia o Dio!

Vado in pianto à stillar lo spirito mio.

S C E N A XVI.

*Ermelinda, li detti.*

*Erm.* Dell'ingiusto Ridonte  
La ferita si curi

E se viue frà barbare ritorte

Troui nel viuer suo

Più penosa la morte.

*Or.* Pouero Genitor, Germana amata.

B 8

*Les.*



*Les.* Infelice Teodata, ella respira.

*Erm.* Se respira, chi sà?

Forse non caderà,

Alla tua fede io la consegno ò Lesba

Fuor delle regie mura

A' piedi di quel colle

Là ne rustic'alberghi

Fà che curata sia, mà nella Corte

Corra voce d'estinta.

### SCENA XVII.

*Ermelinda.*

*Erm.* **C**hi sà che il gel di morte (fiama  
Non estingua nel sen del Rè la

E se vie più s'inframma

Purche nel regio petto

L'alta pace risorga

Cederò alla riuale e sposo e letto.

### SCENA XVIII.

*Ermelinda, Lesba.*

*Les.* **D**ella Dama ferita  
E' sicura la vita.

*Erm.* E' fortunata noua.

### SCENA XIX.

*Ermelinda.*

*Erm.* **C**hi brama lo sposo  
Soave e amoroso

Appren-

Apprenda da me

Non s'opponga à suoi desiri.

E se fia ch'ad altra aspiri

Celoso ricetto

Non dia nel suo petto

cerchi pace, e non mai fè

chi brama, &c.

### SCENA XX.

*Lesba.*

*Les.* **S**i dà pazzia maggiore

Trucidar vna figlia

Per sospetto d'honore

Io per me son' honorata

Mà l'honor non s'vfa più

La moda francefe

col bacio l'ha tolto

Dal più casto volto

Nè può dirsi honorata

Bocca che da più d'vn baciata fù

Io per me, &c.

*Il fine del secondo Atto.*



# A T T O

## T E R Z O .

### SCENA PRIMA.

Torre di Mare .

*Aldone .*

*Al.* **N**on posso viuer più fato  
 crudele (lume  
 Hor che spento è il vago  
 Del suo nume  
 Stà per spezzarsi in sé vn cor fedele  
 Non posso, &c.

SCENA II.

*Teodata, Aldone .*

*Teo.* **B**arbaro Genitor mi volle estinta  
 Son intesa che fia ?

*Al.* Aldone e quando mai  
 Darai pace al tuo duolo .

*Teo.* Il tesoro del cor l'anima mia,

*Al.* Dourai frà mille pene  
 Viuer sempre così ?

*Teo.*

*Teo.* Sì  
 Voglio con tronchi accenti  
 Dar meta à suoi tormenti.

*Al.* Viuer sempre così ?

*Teo.* Sì .

*Al.* Sei tu ninfa pietosa  
 che m'esponi col sì che in pene io viua

*Teo.* Viua.

*Al.* Ah lo volesse il Cielo  
 Che viua fosse la caduta Dama.

*Teo.* Ama.

*Al.* Amerò  
 Adorerò

Mà che sperar potrà sincero amore ?  
*Teo.* Amore .

*Al.* Non viue amore là nell'estinte salme

*Teo.* Alme .

*Al.* L'alme là ne gli Elisi  
 S'adoreran felici  
 Se questo fia

Trar dal seno in questo istante

L'alma amante

Io ben saprò .

Morirò

*Teo.* Nò .

*Al.* Morirò .

*Teo.* Nò nò .

*Al.* Non son più tronchi accenti

Echo tu più non sei .

Chi risponde cortese à vn disperato ?

*Teo.* Il tuo nume adorato .

*Al.* O Dei qual strano gelo

Mi sorprende le fibre

Queste di Teodata son le voci ,

Alma doue t'aggiri ,

*La.*



L'asso vacilla il piè cercan ristoro  
L'afflitte membra, o Cieli io manco  
io moro *Suene.*

*Teo.* More il mio ben dal Colle  
Dalla selua, dal monte  
Alcun non mi risponde  
Col fauor d'amica fronde.  
Rifoluta mi lancio al verde suolo  
Per ferbarti ben mio eccomi à volo.

*Si precipita.*

Amor se nune sei

Alla lacrima cadente

Dona tu forza possente. miro?

*Al.* Anco estinta m'uccidi? alma che  
Son ne gli Elisi Campi  
O pur viuo, respiro.

*Teo.* Sei frà viui amato ben  
Fù la morte mia mentita  
Viue caro la tua vita  
Torna al ciglio il belferen.

*Al.* Vientene al petto  
Mio dolce cor  
Gioia e diletto  
Promette amor  
Vientene, &c.

Mà chi cortese

Ti preferuò da morte?

*Teo.* Pietosa la Regina, e perche estinta  
Vuol che mi creda il Rè  
Forza è riponga nella Torre il piè.

*Al.* Per disperar d'un Rè lasciò il fine  
E' opportuno il consiglio.

Mà porta seco poi graue periglio.

*Teo.* Sostenta amico la già fuenta fronde  
Ch'io per me tosto ardata

Ten-

Tenterò la salita. *Sale la Torre.*  
*Al.* Pronto seruo il tuo cenno (do  
Nuouo Atlante terrò più nobil pon-  
Se sostento felice, e il sole, e vn modo.  
Sen vien mio bene il Rè  
Col fauor di quest'antro  
Mi tenerò celato.

*Teo.* Cortese affista à tuoi desiri il fato.

## S C E N A III.

*Cuniberto, li detti.*

*Cu.* P E R pietà chi mi consola?  
Chi dà meta al mio dolor  
Sorgi tu amara stilla  
E coll'ardor della pupilla  
Dona picciol ristoro  
Per pietà, &c.

## S C E N A IV.

*Ermelinda, li detti.*

*Erm.* C H I dà pace à vna Regina  
Che v'è in traccia del suo cor

*Cu.* Ermelinda?

*Erm.* Mio nune?

Lieto godi inuitto Rè

Ch'amorosa

La tua sposa

Segue l'orme del tuo piè

Lieto, &c.

*Cu.* Ah che goder non puole

Chi frà notturni orrori.

Frà gelidi rigori.

Non

Non spera più di riueder il Sole.

*Er.* Spera spera

Il cor mi dice

Sarai felice

Il verde

Non si tosto si disperde

Coronata di rose

Non è sola quà giù la Primavera

Spera &c.

*Cu.* Ma che sperar poss'io

Morto è l'Idolo mio.

*Teo.* Son viua

*Al.* Per mè,

*Teo.* Per tè,

*Al.* Per mè,

*Teo.* Son viua per tè.

*Er.* Torniamo Sposo in Coste

Mà chi fia qui celato?

*Al.* Vn'infelice

*Er.* A qual fin qui veniste

*Al.* La memoria funesta

Del mio perduto bene

Mi gira à suo piacer frà mille pene.

*E.* L'amorosa pretesa nõ cedesti al tuo Rè

*Al.* Fù mezzogniero il labro, e fido il core

*Er.* Si deludon così dunque i Regnanti?

Profonda nell'oblio l'amorosa memoria

Scaccia dal seno tuo l'empio Cupido

Figurati che viua

L'infelice Teodata

Cedila tosto al Rè o qui t'uccido *(lo stile. inuda)*

*Te.* Alto nume del Ciel, e che dira?

*Al.* Suenatemi Regina

Contento morirò

Ch'al Rè ceda il mio tesoro

Il bel idolo ch'adoro

Non farà mai, non potrò

Suenatemi, &c.

*Teo.* O fortunati accen i!

*Erm.* Mori dunque?

*Li vibra il colpo la rattiene.*

*Cu.* Eh nõ che più non viue

Del cor la dolce speme

*à parte*

*Er.* Cedi?

*Al.* Che far degg'io

*Teo.* Sì,

*Al.* Nò,

*Teo.* Sì, sì,

*Al.* Nò nò

Suenatemi Regina

Contento io morirò

*Cu.* Non accrescete sposa

Mestitie al mio dolore

*Er.* Togliti da gl'occhi

Non andrà sèpre impune vn traditor

## S C E N A V.

*Ermelinda, Cuniberto.*

*Er.* S I ritorni alla Reggia

Già il Cittadin fedele

Per ristorar in parte

L'afflitto regio core

Prepara liete danze

Il brun dell'ocaso

La luce del Sole

Non ben coprirà

Che felice

Qual fenice

Il contento del cor risorgerà.



## S C E N A VI.

*Cuniberto.*

**O** Quanto s'inganna  
 Chi pace promette  
 A questo mio cor  
 Son vn corpo efanimato  
 Vn Regnante disperato  
 Teodata e doue sei?  
 Ell'è estinta risponde il crudo a-  
 O quanto &c. (moirè.

## S C E N A VII.

*Teodata.*

**A** Rmi la destra rigida il Tonate  
 Congiurato  
 Mi sia il fato  
 Che non teme il Ciel irato  
 Chi hà nel sen l'arcier volante  
 Armi &c.

## S C E N A VIII.

*Piazza.**Lesba.*

**O** Gn'vno piange in Corte (ignore.  
 Chi piange al lacrimar del suo Si-  
 Chi per forza di duol, chi per amore  
 Questi pianti  
 De gli amanti  
 Son follie che mi fan ridere.  
 Cre.

Credon col piangere  
 Di poter frangere  
 Crudo cor, vaga beltà  
 O follia, ò vanità (mate  
 Se bella Donna al sen stretta bra-  
 L'oro del Gage in piato distēpra-  
 (te.

## S C E N A IX.

*Oronte, Lesbo.*

*Or.* **G**enerosa nutrice  
 Deh l'error mio condona.

*Les.* Ascriuo il tuo trascorso  
 A vn troppo fiero giouanil impulso  
 E già che ti è palese  
 L'esser tuo fortunato  
 Viui in Corte celato  
 E' la Corte vn vero inferno  
 Mà vna pena v'è di più,  
 V'è bandita la speranza,  
 E qui accolta con costanza  
 Da chi viue in feruitù  
 E la Corte, &c.

## S C E N A X.

*Oronte.*

*Or.* **S**'inganna la nutrice  
 Che non sempre penosa  
 E speranza amorosa  
 E' alimento di core amante  
 Dolce spene lusinghiera  
 Disperato è chi non spera

*De.*

ACT T O  
 Debellar alma costante  
 Dolce, &c.

SCENA XI.

*Oronte, Erindo.*

*Er.* SE vn bacio mi doni  
 Eurilla mia cara  
 Nouella piu rara  
 Al cor non haurai  
 Baciarmi dunque, si tosto il saprai.

*Or.* E pur questi è di Corte  
 Mà distinto da gl'altri è da ritorte.

*Er.* Si danza in Palazzo  
 Nel regio cortile  
 S'apprestan tornei  
 Dal Ciel fino i Dei  
 Descendono al suolo  
 Con rapido volo  
 Sen fugge il tormento  
 Baciarmi dunque sì che mi cōtento.

*Or.* E per sì fatta noua  
 Premio tal pretendi

*Er.* Empia così m'offendi?  
 E mi deludi ancora  
 Tanto era dir

Non vò baciarti nò, vò che tu mora.

*Or.* Pria che tu mora eccoti il bacio ò  
 caro. *lo bacia.*

*Er.* A deliciar ho rfrà li Numi imparo.

*Or.* Questo è de i cor l'irreparabil danno  
 E' trastullo in amor anco l'inganno.  
 Le pene d'amore  
 Son baci, son vezzi

Pur anco i dispreggi  
 Son gioie al core  
 Son, &c.

SCENA XII.

*Erindo.*

*Er.* ALLA fin oprano  
 Tutte così  
 Al detto nò  
 All'opra sì,  
 Ne scorre di  
 Ch'al Dio d'amore  
 Non si sacrifici  
 Verginal fiore  
 Più Zitelle non s'vfanò oggidì.

SCENA XIII.

*Sala Regia con Trono.*

*Ermelinda, Lesbo, Teodata, Masche-  
 rata, altre Dame.*

*Erm.* A D ogn'altra celata  
 E à me sola palese  
 Se ti ricerca per la danza il Rè  
 Porgi la destra, e danzi lieto il piè.

*Teo.* Eseguirò l'impero.

*Erm.* Lesba d'Aldone intraccia

Gira veloce il passo

E à me qui lo conduci.

Voglio viuò il Dio bambin

In ogni alma, in ogni petto



Vò che rida il pargoletto  
Anco ad onta del destin  
Voglio, &c.

Tanto ritarda il Rè  
Ei pur sen viene  
Mà più che mai viue in acerbe pene.

## S C E N A X I V.

*Cuniberto, li detti.*

*Cu.* **Q** Viui tratto dal fato  
Se ne vien frà le danze  
Vn'afflitto Monarca, vn Rè fuenato

*Erm.* Alla danza, alla danza  
O Sposo, ò Rè  
Brilla ogni occhio  
Gira ogni piede  
Il gioire il duolo fiede  
Ogni Dama  
Te sol brama  
E per dar pace al tuo core  
Ha brun volto, e bianca fe  
Alla danza, &c.

*Cu.* Eccomi à vostri cenni amata Sposa  
Ah doue sei Teodata mia vezzosa.

## S C E N A X V.

*Aldone, li detti.*

*Al.* **A** L'impero tourano humile  
prostro il piede.

*Erm.* Dell'empio tuo trascorso  
Perche è giusta l'emenda  
Ti volli quì,  
Vanne, danza per hora

Ch'io barbara e spietata,  
Con la morte del core  
Porgo al Rè l'eodata.

## S C E N A X V I.

*Lesbo, li detti.*

*Cu.* **C** He snella giouinetta che mi por-  
se Ermelinda (te,

Le notitie del nome mi farebbero gra-  
*Teo.* Disuenturata Dama  
Porto il nome, Teodata.

*Cu.* O' Stelle, ò Dei che sento!  
Anco frà liete danze  
M'apprestate tormento.  
Regina?

*Erm.* Mio nume?

*Cu.* Certa fatal sventura  
M'obliga offeruator  
E nega al passo  
Il girar quì danzando  
Io quiui offeruerò dolente e lasso.

*Siede in trono.*

*Erm.* Se anco frà l'ombre vibri amor il  
Furia d'abisso sei? (celo  
Non più nume del Cielo.  
Si continoui la danza.

*Aldone, e Oronte prendono tutti due in  
un tempo la mano à Teodata.*

*Al.* { E' mia.

*Or.* { Io l'inuitai primiero

*Al.* Io li presi la destra.

*Or.* La coglieste di furto.

*Al.* Da Cavalier la presi.

Or. } Lo decidi la Dama:  
Al. }

*Accenna Oronte, e poi Aldone.*

Teo. A voi Signor porfi la destra, e à que-  
Porfi la destra, e il core. (sti

*Snuda lo Stilo, si lancia per ferire  
Aldone.*

Or. Suenerò questo cor

Teo. Pria questo petto.

Al. Indegno Cavaliero.

Cu. Cada tosto trafitto.

Les. Pria che cada suenato

Vò svelar il suo stato.

*Lesba li leua la Maschera.*

Al. { Eurilla?  
Erm. }

Sospendete.

Or. Eurilla già non sono.

Les. E questi Oronte

Germano à Teodata

E' figliuolo à Ridonte.

Teo. Viue dunque il Germano?

Erm. Il giouenil trascorso

Merta il regio condono.

Cu. Voglio che mora.

Teo. Pie: à Rege pietà. *S'inginocchia.*

Erm. E' mia l'impresa

*Ermelinda la leua à parte.*

Voglio veder se generoso

Sà vincer le follie d'indegno amore

Sia qui tosto condotto

Il canuto Ridonte.

Io vò che vna

Oronte, il Genitor, è all'alma oppressa

D'vn Rè dar pace voglio

Tru

Trucidando me stessa.

Cu. Non v'intendo Regina.

Erm. Cuniberto mio sposo

Son'io quell'Ermelinda

Che ti saluò due volte

Da rigoroso ferro,

Quella che disco perta

D'amor l'inforta fiamma

Non l'estingue, l'infiamma,

Son quella in fine

Che del sacro Imeneo

Il dolce nodo dissipar intendo,

Dar la vita al mio Rè voglio morèdo.

## SCENA XVII.

*Ridonte, li detti.*

Or. P Adre?

Rid. P Figlio mi sei?

Or. Oronte io sono. (detto.

Cu. Estatico Regina mi rese il vostro

*Prende per mano Teodata, e la pone*

*in trono.*

Erm. Vaga Dama

Sorte felice

Vi chiama

Al trono

E' vostro questo foglio

E cò esso il mio Rè bella vi dono

Al. Che strauaganze ò Ciel!

Cu. Che ardir è questo!

Leuati pazza?

Erm. Risiedete?

*Regina la rattiene.*

Obbedite.

Cu. De-



**Cu.** Delirate Regina.

**Erm.** Quella è vera Regina  
Che risoluta al regio cor impera  
E' questa Rè dell'amor tuo la sfera.

*Lilena la moretta.*

**Cu.** O Dei, viue Teodata?

**Or.** La Germana?

**Rid.** La figlia?

**Al.** Il mio tesoro?

**Erm.** Monarchi delle stelle  
In sì strano periglio  
Dalla vostra pietà soccorso imploro.

**Cu.** Cuniberto infelice  
Or che viue il tuo bene  
Prepara al regio cor più fiere pene.

**Erm.** Io non son più Regina  
Cedo alla mia fortuna e sposo e trono  
E se seppi vicina  
Come sposa adorarti,  
Saprò serua lontana (de  
Baciar l'orme ch'impresse il regio pie  
E mantenerò Dio!  
Non più allo sposo mio  
Mà al perduto Monarca honor, e fede

**Or.** Che strani casi ò stelle!

**Erm.** Godi bella del mio Rè  
Ch'io tradita dalla sorte  
Frango e spezzo le ritorte  
Che legaron la mia fè  
Godi, &c.

**Teo.** Che seguirà fortuna?

**Cu.** Doue son? chi mi prese? miro  
In qual mondo m'attrouo? o Dei che

**Al.** Se la dichiara sposa  
Io qui l'anima spiro

**Cu.**

**Cu.** Donna sì bella  
Cala dal trano, e ne prende una pen  
mano.

Regina sì amorosa  
Frangono il core in petto  
A vn'afflitto Monarca  
Si condoni d'Oronte  
E del Padre il trascorso.

**Rid.** Pur libero ti stringo amato figlio?

**Or.** E pur v'abbraccio Padre?

**Cu.** Son Rege in fin, e come tale è forza  
che nell'ondoso mar d'vn cieco senso  
Troui ragione il porto.

**Teo.** Cortese Monarca  
Regina sì bella  
Al seno accogliete,  
Al seruo l'ancella  
Per pietà concedete  
Cortese, &c.

**Cu.** Aldone il core ò Dio!  
Che non è già più mio  
L'alma mia, il mio cor ti porge in  
sposa;  
Voi Regina amorosa  
Condannate il trascorso  
D'vn Regnator lasciuo  
Fragil senso bendò la ragione al Rè  
Spezzò la benda rea la vostra fè.

**Erm.** Contento sei così?

**Cu.** Sì, sposa cara sì,

**Erm.** { Felice io sono.

**Cu.** { E' tua l'anima mia.

**Erm.** Il cor ti dono.

**Cu.** Contenta, &c.

**Erm.** IL FINE.